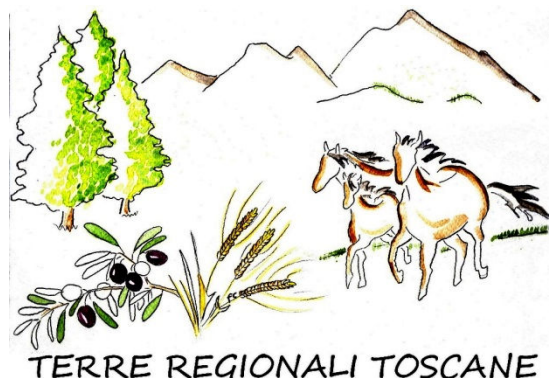


ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

BILANCIO DI ESERCIZIO

ANNO 2014

RELAZIONE DELL’ORGANO DI AMMINISTRAZIONE ALLEGATO AL
BILANCIO SECONDO LE DIRETTIVE STABILITE CON DELIB. G.R. 14
GENNAIO 2013, N. 13 (*), COMPRENDEnte GLI ELEMENTI DI CUI
ALL’ARTICOLO 11 DELLA L.R. 80/12

(*) Delib. G.R. 13/2013 “Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l’informativa di bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all’articolo 4 comma 1 della l.r. 65/10 - Legge finanziaria per l’anno 2011 - come modificata con l.r. 66/11”

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell'oggetto stesso della Legge l'Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda Regionale Agricola di Alberese" istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

La **trasformazione dell'Azienda di Alberese in Ente Terre**, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Secondo il legislatore tali obiettivi strategici possono essere ottenuti attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in particolare di quello di proprietà pubblica, creando sinergie con l'imprenditoria privata da sviluppare anche tramite una specifica "banca della terra", un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto o di concessione, nonché dei terreni agricoli resi temporaneamente disponibili, in quanto incolti, la cui messa a coltura costituisce necessità per l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale deve essere attuata tramite la gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, ha ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici; i proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Il processo di valorizzazione così descritto, per poter essere efficace, non può prescindere da una gestione ottimale del patrimonio agricolo-forestale che può essere assicurata esclusivamente mediante la definizione di una strategia unitaria su tutto il territorio regionale, tesa a rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, a valorizzare la multifunzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Per rispondere a queste esigenze il legislatore ha quindi ritenuto necessario affidare ad un unico soggetto il compito di realizzare piani e progetti di valorizzazione unitari su tutto il territorio regionale e di effettuare un coordinamento della gestione finalizzato ad assicurare il rispetto dei piani e progetti di valorizzazione mirati ad assicurare un sempre maggior coinvolgimento dell'imprenditoria privata. Questa unicità del soggetto, collegata all'esigenza di procedere alla

valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale e di altre superfici agricole e forestali in disponibilità della Regione Toscana, anche tramite progetti di economia verde da attuare in sinergia con l'imprenditoria privata, ha indotto ad includere nei piani e progetti di valorizzazione anche l'Azienda regionale agricola di Alberese e l'Azienda agricola di Cesa (già affidata in gestione all'Azienda regionale agricola di Alberese con Delib.G.R. 2 maggio 2011, n. 317), **con il fine di mantenere nell'ambito della gestione pubblica soltanto le attività finalizzate a rispondere ad esigenze di interesse pubblico**, quali la tutela della biodiversità, lo svolgimento di attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura, ecc.

Per inserire il processo di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale nell'ambito della razionalizzazione dell'azione regionale e della riduzione della spesa pubblica, è così risultato necessario procedere alla trasformazione dell'ente pubblico economico "Azienda regionale agricola di Alberese", già titolare dell'omonima azienda agricola, nel nuovo ente pubblico "Terre regionali toscane". Le funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, nonché la gestione delle aziende agricole, secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali, hanno infine reso necessario trasformare il precedente ente pubblico economico in **ente pubblico non economico che, per sua natura, è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali.**

Questa trasformazione non si è quindi limitata ad una "semplice" variazione dello stato giuridico dell'Ente, in quanto ha posto a carico dello stesso una serie di funzioni precedentemente non ricomprese nella attività dell'azienda di alberese.

Infatti, come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2013 per il raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti capoversi **l'Ente svolge le seguenti funzioni:**

- a) gestisce la **banca della terra**, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua **interventi di gestione forestale** sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- c) approva **indirizzi operativi** per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la **conformità dei piani di gestione** dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) **gestisce le aziende agricole** e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e

valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

L'insieme di queste funzioni rendono la gestione complessiva dell'Ente molto articolata, **dovendosi integrare attività di carattere istituzionale** (banca della terra, definizione degli indirizzi operativi del PAFR, verifica della conformità dei piani di gestione, ecc...) **con le attività di produzione agro-silvo pastorale propria delle aziende agricole**, con gli aspetti commerciali ad esse connesse, nonché con tutto quanto correlato alla conservazione del germoplasma, del territorio e della presenza dell'uomo all'interno del parco della Maremma, **attività queste che generano costi aggiuntivi non sostenibili se non adeguatamente supportati dalla politica agricola comunitaria o dalla Regione.**

Questa articolazione determina la necessità di una **completa ristrutturazione dell'attività che prima era in carico alla azienda agricola**, con un passaggio delle attività commerciali, ad oggi ancora in carico ad Ente Terre, ad Agricola Srl, Società unipersonale soggetta a direzione e coordinamento di Terre Regionali Toscane; nel 2013 e nel 2014 è stato operato il passaggio di molte delle attività commerciali, che sono strutturalmente separate dagli aspetti istituzionali richiamati, mentre la modifica degli assetti societari era già stata intrapresa nel 2013 con il passaggio di una prima parte di attività.

Ente Terre ha ereditato, dalla chiusura della Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (ARSIA) il ruolo di soggetto regionale che è preposto ai trasferimenti della ricerca e dell'innovazione in agricoltura, attività questa che determina la necessità di entrare in una "rete" nazionale ed internazionale di stakeholder e/o di operatori del settore. L'Ente quindi è chiamato ad aderire a Cluster nazionali ed internazionali, a partecipare a progetti Life ed Horizon 2020, nonché ad essere un centro di riferimento nazionale per l'agricoltura biologica ed a costituire il "Polo per l'industria e la trasformazione agroalimentare" che ha l'obiettivo di difendere i prodotti made in Tuscany e di valorizzare la filiera corta.

Nel corso del 2014 si è concluso **l'iter per la revoca della convenzione onerosa con l'Ispettorato Logistico dell'Esercito per la gestione del Centro Militare Veterinario (CEMIVET)**, siglata nel 2000, considerata l'impossibilità di procedere alla realizzazione del "Polo di eccellenza del Cavallo da Sella Italiano". Il completo rilascio delle strutture avverrà comunque entro la metà del 2015 fermo restando che le spese si sono concluse ad agosto 2014.

Il bilancio di esercizio di Ente Terre Regionali Toscane è redatto tenuto conto della **Delibera di Giunta Regionale 14 gennaio 2013, n. 13** "Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l'informativa di Bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all'art. 4, comma 1 della l.r. 29 dicembre 2010, n. 65- Legge finanziaria per l'anno 2011 - come modificata dalla l.r. 27 dicembre 2011, n. 66".

La presente relazione dell'organo di Amministrazione al bilancio di esercizio 2014 è strutturata secondo quanto stabilito dall'allegato n. 3 alla delib GR 13/13 e pone in evidenza i principali aspetti dallo stesso richiesti.

Nei paragrafi che seguono sono riportate tutte le attività realizzate nel periodo 1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2014, **in particolare relativamente alla gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali, dove si sostanziano principalmente gli effetti del bilancio, in questo secondo anno di attività.**

Il bilancio di esercizio si chiude in pareggio a differenza di quello del 2013 che, rappresentando il primo anno di attività in cui la gestione era in parte sulla precedente Azienda Regionale Agricola di Alberese ed in parte sul nuovo Ente Terre, aveva riportato una perdita di euro 295.513,94 (Deliberazione del C.R. 1 ottobre 2013, n. 79).

Questo risultato, in linea con il preventivo 2014 che prevedeva il pareggio, è stato possibile grazie alle economie di scala realizzate dal nuovo Ente, che è riuscito ad armonizzare la gestione delle aziende sperimentali, del parco stalloni e della Tenuta di Alberese.

Per l'analisi di dettaglio delle voci di bilancio si rinvia alla allegata nota integrativa.

GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano e nello stesso tempo di essere poli occupazionali significativi che garantiscono il mantenimento di intere comunità rurali.

Di questa rete di aziende, oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si sperimenta, ma soprattutto si divulgano i risultati ottenuti agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricompresa nella gestioni agricole vi è anche la gestione del Parco Stalloni, la banca regionale del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa, le attività connesse alla Legge 64/2004 che si occupa di tutela della biodiversità e agricoltori custodi, nonché i centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione di Cesa e Alberese.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Gli uffici della Tenuta di Alberese svolgono anche tutte le attività di supporto amministrativo alla direzione generale e alle nuove attività dell'Ente (Banca della Terra).

1. Tenuta di Alberese

L'Azienda Regionale Agricola di Alberese a far data da aprile 2013 si è trasformata in conformità alla L.R n. 80/2012, dando origine al nuovo Ente Terre Regionali Toscane.

In funzione di questa trasformazione e in conformità con le direttive degli uffici della Regione Toscana, le attività che si caratterizzavano anche come economiche, anche se svolte in un ottica di valorizzazione complessiva del territorio, già ad iniziare dal 2013 sono già state trasferite alla società

controllata Agricola Alberese Srl. Tale trasferimento si è completato a partire dal 1 febbraio 2014 quando anche la gestione del punto vendita è passata alla società controllata. Tale riorganizzazione permette così una più netta distinzione tra le attività istituzionali e di funzionamento, da quelle economiche commerciali. Nel corso del 2014, a seguito del passaggio dalla ex Azienda Regionale Agricola di Alberese – Ente Pubblico Economico a Terre Regionali Toscane – Ente Pubblico, si sono avviate, a partire dal secondo semestre le prime procedure previste nell'ambito delle aziende pubbliche da adottare per la gestione in particolare degli acquisti, che ha previsto l'operatività di Terre Regionali Toscane con il MEPA (Mercato elettronico pubblica amministrazione), ma soprattutto con il sistema START. Si evidenzia che queste procedure che certamente non nascono per la gestione di aziende agricole, stanno creando nella struttura tecnico-amministrativa di Terre Regionali grandi difficoltà operative e un notevole aggravio di tempo anche come conseguenza della mancanza di professionalità specifiche presenti nell'organico dell'Ente. Tale lavoro di implementazione delle procedure, partendo dalla attuale struttura tecnico amministrativa, appare lungo e complicato e attualmente non ha ancora regolarizzato tutto il ciclo degli acquisti.

L'intera superficie aziendale e l'allevamento dei bovini e degli equini è gestito con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della TENUTA una delle più grandi aziende europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività.

La TENUTA DI ALBERESE, gestisce direttamente, oltre 3.400 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma attuando l'allevamento brado, in purezza, dei bovini e degli equini di razza maremmana. Sono inoltre condotte le aziende denominate "Cernaia", "Casotto Pescatori" e alcuni terreni a seminativo in località "Gorizia". Tra le superfici sopra ricordate, la TENUTA coltiva oltre 80 ettari di oliveto produttivo, mentre molto più ampia è l'area occupata da piante di olivo che hanno ormai perso funzione economica a causa della localizzazione in aree impervie e assolutamente non meccanizzabili, assumendo così una prevalente funzione paesaggistica. In conformità anche ad un accordo con le rappresentanze sindacali aziendali avvenuto nel corso dell'esercizio, si sono avviati i primi approfondimenti per la successiva pubblicazione di un avviso pubblico per dare in concessione a privati tutta la gestione del patrimonio olivicolo e il frantoio aziendale a partire dal secondo semestre 2015. Nel 2014 la produzione di olive, a causa dell'andamento stagionale particolarmente avverso, così come in tutta la Toscana, è stata particolarmente bassa e pari a 143,57 ql. circa che è stata totalmente venduta alla società controllata Agricola Alberese Srl che conduce il frantoio aziendale. Da evidenziare come tale frantoio aziendale, come già avvenuto a partire dal 2012, mediante un avviso pubblico, si è reso disponibile di frangere le olive coltivate con il metodo dell'agricoltura biologica dai produttori locali, contribuendo così alla identificazione dei prodotti dell'area del Parco della Maremma, ma a causa dell'andamento stagionale avverso, questo servizio non si è attivato per mancanza di richieste.

L'anno 2014 si è caratterizzato in negativo sulle produzioni agricole a seguito dell'andamento umido e piovoso; oltre ai problemi sui raccolti olivicoli anche i cereali sono stati interessati da malattie fungine che sono risultate particolarmente virulente sulle nostre produzioni biologiche. Sui cereali inoltre si sono avuti problemi di qualità sulla granella anche a seguito della difficoltà di raccogliere al giusto punto di essicazione. L'andamento piovoso nell'ultimo trimestre non ha poi permesso le semine nei tempi agronomicamente corretti. A conferma di quanto affermato, le anticipazioni colturali che nel 2013 erano state di ben € 250.000, nel 2014 si sono attestate a circa 126.000 €

anche però a seguito della restituzione di circa 400 ettari del Cemivet che sin dall'anno 2000 erano concessi alla Tenuta di Alberese.

I ricavi dei prodotti cerealicoli si sono attestati sul valore di circa 150.000 € rispetto ai 126.000 € del 2013, ma in calo significativo rispetto ai circa 201.000 € del 2012 e ancora di più a quanto poi avvenuto nel 2011 (€ 290.000). Tutto ciò conferma che il 2014, come in tutto il comparto agricolo toscano, ma non solo, sia stato particolarmente penalizzato dall'andamento climatico.

Nelle zone interne al Parco, significativo è risultato l'impatto della fauna selvatica, daini e cinghiali in particolare, che oltre ai danni procurati alle coltivazioni in fase di vegetazione e raccolta hanno creato notevole competizione alimentare con il bestiame aziendale. Nonostante questa situazione, nel corso del 2014 non si è avuta nessuna liquidazione dei danni alle coltivazioni agricole da parte dell'Ente Parco come invece avveniva negli esercizi precedenti. Si evidenzia tuttavia che tali risarcimenti, in ogni caso, non risultavano sufficienti a coprire i mancati redditi subiti in seguito alla costante presenza dei selvatici.

Produzioni agricole:

Il **Grano duro**, ha registrato una produzione di circa 1.460,90 ql. Nel 2013 la produzione era stata di 1.026 qli.

Il prezzo medio del grano duro di varietà indistinte è stato di €/ql 54,70 circa rispetto ai 37,86 €/ql del 2013. Nello specifico invece la varietà Senator Cappelli (prodotti 294,40 nel 2014 rispetto ai 154 ql del 2013) venduta selezionata in base ad un accordo di filiera con ALCENERO, ha ottenuto una liquidazione di € 70,30/ql rispetto ai € 50,00/ql del 2013.

Il **Grano tenero** ha registrato una produzione di 1.509,80 ql. rispetto ai 1.667 ql del 2013. Il prezzo di liquidazione medio complessivo è stato di 35,28 €/ql. in crescita rispetto alla media di € 27,90/ql del 2013. Per quanto riguarda il grano tenero si deve rammentare l'accordo commerciale con CEREALIA, una importante realtà toscana nel settore della panificazione, che ha permesso di produrre il PANE DI ALBERESE (il cui lancio è avvenuto nel mese di febbraio 2013) un pane della tradizione ottenuto da macinatura a pietra del solo grano tenero biologico della TENUTA DI ALBERESE distribuito in tutto il territorio toscano nel canale UNICOOP TIRRENO E UNICOOP FIRENZE. Si è inoltre continuata la produzione dell'antica varietà di grano tenero VERNA particolarmente richiesta per i suoi alti contenuti nutraceutici. Nel 2014 si sono prodotti circa 76 ql. venduti a Cerealìa a oltre € 44/ql.

La produzione di **Orzo** è stata residuale pari a 63,20 ql.

La produzione di **Avena** è stata di ql. 328,28.

La produzione di **favino** è stata di ql. 79,50.

Le coltivazioni di **erbai** destinati alla produzione di Fieno e di erba medica, hanno realizzato 18.064 ql. rispetto ai 21.000 ql del 2013

La produzione **di olive** è stata pari a ql 143 rispetto ai 645 ql. del 2013

La produzione cerealicola attraverso la scelta varietale di cultivar facente parte del patrimonio del germoplasma anche toscano, già a partire dal 2013 è indirizzata a progetti di filiera che prevedono la caratterizzazione dei prodotti finali come il pane e la pasta come specialità alimentari ottenute con materie prime toscane dalle alte valenze qualitative e nutrizionali. Con questi progetti, svolti anche in collaborazione con le Università Toscane e i Centri di Collaudo della qualità, si intende contribuire a presentare al mondo agricolo toscano nuove opportunità di valorizzazione della ruralità sfruttando anche il grande patrimonio genetico della nostra Regione. In base a quanto detto nel corso del 2014 è proseguito il progetto PANE di ALBERESE già presentato alla stampa in occasione di Expo Rurale 2012 e nato dall'accordo tra la TENUTA DI ALBERESE e Cerealìa Srl, società partecipata da Unicoop Firenze. A regime la produzione del pane Alberese si caratterizzerà per la coltivazione di grani di varietà storiche della Toscana che andranno ad arricchire le peculiarità di un prodotto non solo biologico, ma coltivato nel rispetto della tradizione toscana e in grado di garantire, oltre all'alto valore nutrizionale, la tracciabilità delle produzioni e conseguentemente la sicurezza alimentare dei consumatori. Il pane, è distribuito sempre direttamente da Cerealìa prevalentemente nelle principali superfici di vendita UNICOOP TIRRENO e UNICOOP FIRENZE, nonché nel negozio aziendale di ALBERESE. Considerato il quantitativo potenziale di grano necessario a soddisfare la produzione del pane a pieno regime, il progetto avrà la possibilità di "aprire" per le aziende agricole locali nuove opportunità di valorizzazione delle proprie produzioni.

Lo spaccio aziendale come già indicato in fase di bilancio consuntivo 2013 e nel bilancio preventivo 2014, è stato gestito da Terre Regionali Toscane fino a gennaio 2014 per poi passare, tramite un contratto di affitto, alla società controllata Agricola Alberese Srl. Nel mese di gennaio 2014, Terre Regionali Toscane, ha ottenuto da questa attività entrate per oltre 15.000 €.

Germoplasma Zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della TENUTA DI ALBERESE sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna al nuovo Ente tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, nel corso del 2014 è proseguito l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la TENUTA. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 12 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso della Provincia di Grosseto anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana. Particolarmente significativa è stata la collaborazione anche nel 2014 con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo primaverile/estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco. Nel 2014 sono continuate le collaborazioni con aziende locali, che nell'ambito di programmi commerciali si occupano di consegnare la carne di bovino maremmano identificandolo come allevato nel Parco

Naturale della Maremma. Nel corso del 2014 tra le attività connesse all'allevamento tradizionale appare sempre di grande fascino per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti la "Escursione di lavoro con i butteri" che ha generato ricavi per circa € 19.353.

La consistenza aziendale prevista al 31/12/2014 della mandria di bovini è di 380 capi, mentre la consistenza degli equini è di 67 capi. Le nascite dei vitelli sono state di 139 animali mentre la percentuale di fertilità, considerando la monta brada, è stata pari a 75,56%.

Al 31 dicembre 2014, le fattrici bovine sono 173, mentre nel 2013 erano 166, mentre i capi macellati e commercializzati presso il nostro punto vendita sono stati 94 come nel 2013.

Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove questo genoma animale è tutelato e in collaborazione con il Parco Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. La consistenza equina al 31/12/2014 è stata di 67 capi rispetto ai 76 del 2013. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo. Tuttavia, anche in funzione del ruolo di tutela della biodiversità che assegna la Regione Toscana a Terre Regionali Toscane, in particolare per quanto riguarda il cavallo maremmano, anche per cogliere alcune sensibilità più volte evidenziate, già a partire dal 2013 la Tenuta di Alberese per ridurre gli animali in esubero ha proceduto, tramite manifestazioni di interesse pubbliche, alla cessione a condizioni agevolate vincolando la vendita dei cavalli al mantenimento in vita così come avviene nell'ambito del Parco Stalloni. La procedura non ha avuto risultati immediati, ma ha avviato un percorso fattibile nell'ambito di una programmazione.

Rispetto all'allevamento incide negativamente anche l'indisponibilità di alcune centinaia di ettari di terreno precedentemente destinati a pascolo per cause ambientali. Nei precedenti esercizi è stato realizzato l'argine a mare a protezione dei terreni retrostanti la linea di costa, pertanto gli ettari di pascolo e bosco avevano totalmente perso ad un uso zootecnico-forestale a causa dell'ingresso dell'acqua marina ora appaiono protetti dalle onde del mare, ma sono ancora da recuperare totalmente da un punto di vista produttivo. Si evidenzia inoltre che anche nel 2014, a seguito dei lavori di protezione dall'erosione con la realizzazione di pennelli a mare, le attività aziendali nonché quelle di ospitalità, hanno subito delle limitazioni a seguito della presenza dei cantieri e delle movimentazioni dei mezzi pesanti. Nel corso dell'esercizio sono state pagate le tasse a favore del Consorzio di Bonifica Grossetana, per oltre € 21.700,00.

E' opportuno sottolineare che la riduzione della superficie pascolativa ha portato, insieme alla fortissima concorrenza della fauna selvatica, ad un aumento del costo di mantenimento del bestiame per la necessità di somministrazione maggiore di fieno.

Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma. In conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n.48/R, nonché al Piano quinquennale dei tagli approvato dall'Ente Parco della Maremma, nel 2014 il settore del taglio ha realizzato ricavi per circa 20.807 rispetto ai 14.800 € del 2013 a conferma tuttavia della prevalenza della gestione ambientale rispetto a quella economica. Da

segnalare inoltre che a seguito del fenomeno dell'ingresso dell'acqua marina, il patrimonio forestale vicino al mare, in particolare composto da Pini domestici, presenta numerose piante completamente morte a causa dell'asfissia radicale e della presenza del sale. Nel corso del 2014, la Provincia di Grosseto ha continuato, in seguito ad una specifica Convenzione sottoscritta nel 2010, la gestione forestale abbattendo e allontanando le piante morte, compreso lo smaltimento in altri luoghi in modo tale da escludere la sopravvivenza di fitofagi nel legno che possono pregiudicare la salubrità dell'intera pineta. L'obiettivo è anche di preservare questo importante patrimonio, non solo naturalistico, realizzando interventi che ridurranno anche il rischio incendi e miglioreranno la fruizione turistica.

Nell'ambito delle risorse del bosco, da segnalare, che per la prima volta dopo diversi anni in cui le procedure avviate per la vendita in pianta della produzione di pinoli andava sempre deserta a causa delle infestazioni del "cimicione americano" che distruggeva le produzioni, nel 2014 si sono ottenuti ricavi per € 7.000. Questi ricavi da vendita degli strobili in pianta appaiono però poca cosa rispetto agli anni passati in cui la Tenuta di Alberese realizzò ricavi anche di oltre 120.000,00 €.

Granaio e Villa Granducale

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio in grado di ospitare eventi con la presenza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e selezione dei cereali. La crisi congiunturale e gli alti costi di gestione connessi anche alle dimensioni (oltre 1.800 mq) rende difficile lo start-up del ristrutturato Granaio Lorenese destinato ad attività convegnistica ed eventi. A conferma di questo, associato anche alla crisi generalizzata, si evidenzia che i ricavi della struttura sono stati appena di € 6.187 nel 2014. Tale locale storico testimonianza della civiltà contadina, quasi un agroindustria del passato, è nostro parere debba trovare una sua giusta valorizzazione. E' con questo obiettivo che si auspica un rilancio del tavolo tecnico con la direzione del settore musei della Regione Toscana, già avviato a partire dal 2013, al fine di realizzare un progetto che possa, in maniera originale, collocare in questi locali le emergenze positive del territorio maremmano in perfetto accordo con le istituzioni locali e in particolare con il Comune di Grosseto e il Parco Naturale della Maremma e anche la Fondazione Slow Food per la Biodiversità. Il tutto poi come un percorso che possa concludersi con un focus sui prodotti locali di qualità. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma. Nel corso del 2014 la direzione della Tenuta di Alberese ha provveduto a riaggiornare le condizioni concesse alla Fondazione Slow Food per ospitare la loro sede, elevando a favore di Terre Regionali Toscane i corrispettivi da € 2.500 a € 7.500.

La Villa Fattoria Granducale insieme al Granaio Lorenese è uno degli altri simboli del territorio ed anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agriturismo organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni locali indicati come la scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone. Anche il giardino della Villa Granducale potrà essere oggetto, nella bella stagione di alcuni eventi (concerti di musica classica, letture e presentazioni di libri) che potrebbero così valorizzare ulteriormente la proposta del territorio. Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi dell'ospitalità, si evidenzia che sono stati confermati nel 2014 alcuni servizi come quello delle colazioni che è stato particolarmente

apprezzato da parte degli ospiti. Nonostante questi aspetti di qualificazione, i ricavi della villa granducale sono diminuiti raggiungendo l'importo di oltre € 63.000,00 rispetto ai 79.000,00 € del 2013 a conferma delle difficoltà congiunturali e anche meteo climatiche che non hanno favorito la stagione turistica.

CEMIVET

Con una specifica Convenzione sottoscritta nel 2000 tra Regione Toscana, Ministero delle Finanze, Ministero della Difesa e Azienda Regionale Agricola di Alberese (ora Terre Regionali Toscane), quest'ultima gestisce un grande compendio di oltre 350 ettari con strutture specifiche connesse al settore ippico sportivo (scuderie, campi, piste, etc.). La Convenzione inoltre prevede che la Tenuta corrisponda gratuitamente al Cemivet il quantitativo di fieno, avena e paglia necessaria per il sostentamento di 200 cavalli sportivi, oltre ad alcune conduzioni di terreni pascolativi e manutenzioni di recinzioni.

In passato presso queste strutture veniva svolto l'importante Performance Test UNIRE del cavallo da sella italiano che ora è stato però eliminato dalle attività dell'Ente controllato dal Ministero delle Politiche Agricole. Presso tale centro condotto dalla Tenuta di Alberese, ormai da molti anni, veniva ospitata l'Associazione Nazionale del Cavallo Maremmano che svolge presso le nostre strutture le proprie attività istituzionali utilizzando locali e spazi a titolo gratuito provvedendo a coprire le spese dirette. Per la conduzione di questo compendio nel 2013 si è potuto contare su un contributo della Regione Toscana pari a € 200.000 ridotto a seguito della disdetta a € 116.000 circa per il 2014 (7/12 di € 200.000). Già nel corso del secondo semestre 2013 è maturata di concerto con la Regione Toscana la necessità di rescindere la Convenzione sottoscritta nel 2000 per le seguenti motivazioni principali:

- La mancata realizzazione dell'obiettivo della Convenzione e cioè la realizzazione del Polo d'eccellenza del Cavallo da Sella italiano. La realizzazione di questo Polo sembra ormai superato anche a seguito della sospensione da alcuni anni del Performance Test dell'UNIRE, attività che per diversi mesi animava il centro del compendio gestito da Alberese generando anche ricavi che permettevano di ammortizzare i costi fissi.
- Il territorio e le sue istituzioni non hanno mai contribuito in modo sostanziale a fare del compendio CEMIVET gestito da Alberese un punto dove dirottare iniziative e risorse connesse al mondo del cavallo assumendosene, anche parzialmente, l'onere.

Inoltre a partire dal 2014 e certamente per il 2015 per le motivazioni sopra esposte, non sono state più garantite le risorse erogate dalla Regione Toscana per la gestione della Convenzione.

La comunicazione di recesso è stata inviata dalla Regione Toscana il 13 febbraio 2014 e quindi, considerando il preavviso di 6 mesi, fino al 12 agosto 2014 il compendio CEMIVET è stato ancora di competenza dell'Ente Terre Regionali Toscane.

Così come previsto dalla Convenzione nel corso del 2014 si è più volte riunita la Commissione paritetica per definire ogni aspetto del recesso anticipato e per chiudere con un accordo bonario le partite pendenti. La Commissione paritetica raggiunse una sintesi già condivisa nell'agosto 2014 che doveva poi essere ratificata in tempi brevi dai vertici militari del Ministero della Difesa. Nel corso dell'intero 2014 però questa ratifica non è mai arrivata, ma Terre Regionali Toscane, coerentemente

e sempre in accordo anche con l'Agenzia del Demanio, ha provveduto comunque a svolgere gli interventi e le forniture previste dall'accordo informale della Commissione paritetica.

Nello specifico sono stati fatti interventi di manutenzione nei fabbricati Bengasi, Tripoli, Casa Prile, fossi di drenaggio per oltre 4.000 metri, , nonché lavorazioni perimetrali per la prevenzione dagli incendi.

Per quanto riguarda la fornitura di derrate per l'alimentazione dei cavalli del Cemivet, oltre ai 7/12 dei quantitativi previsti per l'anno 2014 (considerando il rilascio del compendio avvenuto il 12 agosto 2014), Terre Regionali Toscane ha fornito ai militari parte delle quantità richieste, ma relative ad annualità precedenti, non fornite anche per incapacità del ritiro e dello stoccaggio delle strutture militari.

Sono stati consegnati al Cemivet i seguenti quantitativi di competenza dell'esercizio:

- Paglia ql. 4.237
- Fieno ql. 5.118
- Avena ql. 2.032

Nel periodo poi dal 1 gennaio 2015 ad oggi si sono inoltre consegnati 535 ql. di avena e si sono fatti interventi su recinzioni e staccionate per circa 2.000 metri. Inoltre è del 12 marzo 2015 la sottoscrizione di un accordo transattivo tra tutti i componenti della Commissione Paritetica che è in attesa dell'approvazione finale dell'Avvocatura dello Stato.

Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa e che ospita una parte del Centro del Collaudo e trasferimento dell'innovazione che si dedica a questo specifico sistema di produzione, a partire dal secondo semestre 2013 si è ipotizzato di sviluppare in attività che rendano le coltivazioni della Tenuta sempre più aperte al territorio con l'obiettivo di mostrare delle filiere sostenibili anche da un punto di vista economico. Insomma non solo sperimentazione agronomica, ma anche sperimentazione di filiere commerciali sviluppando, così come già avviene per la pasta e il pane, sinergie con l'imprenditoria privata. Si ritiene inoltre, anche grazie alla convenzione firmata nel 2012 con la FIAO (Federazione Italiana Agricoltura Organica), vi sia la possibilità di fare della Tenuta di Alberese un centro di eccellenza europeo dell'agricoltura biologica organizzando eventi e meeting presso il Granaio Lorenese, ma anche stages e corsi di formazione per gli agricoltori toscani. Da non sottovalutare anche la possibilità di fare sinergia con la UE entrando nella rete di aziende divulgative del biologico (Disclosure Farm) sfruttando anche la presenza del direttore delle gestioni agricole nominato dalla Unione Europea esperto sia nel Focus Group Organic Farming (2013 – 2014) e anche nel Focus Group Short Food Chain (2014 – 2015), attività che possono generare anche nuove entrate per la Tenuta.

Manifestazione di interesse per affitto di superficie irrigua

Nell'ambito dell'interazione della TENUTA DI ALBERESE con il territorio e in conformità alle direttive della Regione Toscana, nel 2014, come già era avvenuto nel 2013, si è attivata una in manifestazione di interesse pubblica che ha assegnato ad imprenditori locali la conduzione di circa 33 ettari di terreno irriguo da destinare alla coltivazione del pomodoro da industria da agricoltura biologica.

Polo Agroalimentare

In merito al progetto di realizzazione del Polo Agroalimentare in conformità alla DGR 222 del 2 aprile 2013, la Tenuta di Alberese ha reso disponibile l'area e le volumetrie per realizzare in seguito, quanto previsto dalla progettazione del Polo che sarà realizzato presso il Centro aziendale di Rispecchia. Questa nuova attività permetterà di sviluppare le sinergie conferendo a Terre Regionale Toscane – Tenuta di Alberese un ruolo nelle politiche di sviluppo e valorizzazione dell'agroalimentare della Regione Toscana. Si evidenzia tuttavia una problematica che richiede una riflessione da parte della Regione Toscana in merito al patrimonio immobiliare del centro di Rispecchia. La nuova palazzina del Polo Agroalimentare si troverà ad essere limitrofa ai locali dove opera il Centro del Collaudo e del trasferimento dell'innovazione, ma anche della Cantina e del frantoio condotto dalla società controllata Agricola Alberese srl. Questi locali in gran parte fatiscenti e in diversi casi anche pericolanti hanno la necessità di un intervento urgente che si potrebbe stimare in circa 300.000 € che non possono però essere ricavati dalla gestione ordinaria del nuovo Ente Terre Regionali Toscane.

Contributi comunitari agricoli

I contributi comunitari percepiti dalle Gestioni Agricole di TERRE REGIONALI TOSCANE, nell'ambito delle normali provvidenze riservate a tutti gli agricoltori hanno raggiunto complessivamente la somma di € 618.079 anche grazie all'attivazione, da parte della Regione Toscana, del prolungamento (5+1) degli aiuti previsti per l'agricoltura biologica. Lo scenario tuttavia non appare rassicurante per il futuro per le modalità di tagli ai contributi specialmente per le aziende di grandi dimensioni.

Investimenti

Nel corso dell'esercizio 2014 la Tenuta di Alberese ha fatto prevalentemente investimenti di sostituzione per mantenere con un minimo di efficienza il parco attrezzature agricole. Tra gli acquisti di sostituzione si rammenta una falciatrice per € 14.500, una trinciatrice forestale per € 12.800, una schiacciatrice per il settore zootecnico per € 2.100. Inoltre si sono rifatte recinzioni ad uso zootecnico per un valore di € 9.210 che erano state completamente distrutte dalla diverse esondazioni del fiume Ombrone che hanno interessato i terreni coltivati e anche pascolati dal bestiame. Questi investimenti sono stati gestiti senza ricorrere a indebitamento, ma attraverso l'autofinanziamento.

Nel 2014, come già avviato nel 2013, si è continuato un programma di verifica e messa a norma sui luoghi di lavoro e sulle proprietà immobiliari che continuerà anche nel 2015.

Germoplasma e agricoltori custodi

Anche nel 2014 Terre Regionali Toscane, con la collaborazione della Tenuta di Alberese e nell'ambito del PSR 2007/2013 misura 214 b2, ha realizzato le attività inerenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n.64. Su specifiche indicazioni della Regione Toscana, Terre Regionali Toscane ha gestito i quattro strumenti di tutela delle varietà locali ovvero:

1. Tenuta, gestione, aggiornamento e implementazione dei Repertori regionali in collaborazione con Regione Toscana
2. Gestione della Banca Regionale del Germoplasma e delle sue sezioni per la conservazione "ex situ" del patrimonio genetico;
3. Gestione dell'attività dei Coltivatori custodi per la conservazione "in situ" del patrimonio genetico, attraverso la stipula di apposite convenzioni e fornendo assistenza tecnica
4. Gestione della Rete di conservazione e sicurezza e verifica del funzionamento della stessa;

Per quanto riguarda la valorizzazione Terre Regionali Toscane ha provveduto alla

1. Realizzazione di progetti locali sulla conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà locali;
2. Realizzazione di azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana

Terre Regionali Toscane si è impegnata inoltre a divulgare i risultati dell'attività nei confronti di tutti gli operatori toscani, specialmente, come già illustrato precedentemente, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio del germoplasma vegetale al mondo agricolo toscano.

Grazie all'attività di divulgazione, attraverso la partecipazione anche ad expo rurale, sono aumentate le domande per diventare coltivatore custode o di semplice iscrizione alla Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche autoctone della Regione Toscana.

La copertura dei costi di questa attività, che nel 2014 è ammontata complessivamente a € 165.000 circa ed è stata erogata in parte come anticipo nel 2014 e il saldo nel 2015, dopo rendicontazione, nell'ambito di una specifica misura del PSR tramite ARTEA. Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che rendono complessa e onerosa la gestione e il coordinamento. Nonostante ciò il numero dei coltivatori custodi è cresciuto così come le varietà conservate "in situ" dal singolo soggetto che ha chiesto di ampliare le convenzioni in essere con Terre Regionali Toscane. La stagione climatica avversa ha portato in alcuni casi alla perdita di accessioni conservate o alla mancata richiesta di rimborso spese da parte del coltivatore custode che non ha portato a termine il ciclo agronomico di conservazione, in questi casi Terre Regionali Toscane ha messo a disposizione semi per il rinnovo o il ripristino del materiale genetico conservato.

Convenzioni varie:

La Tenuta di Alberese oltre alle Convenzioni già ricordate, ha sviluppato rapporti con vari Enti e strutture e in particolare:

- Ente Parco della Maremma. Questa Convenzione prevede che oltre a mettere a disposizione a titolo gratuito a favore dell'Ente Parco la gran parte degli itinerari che insistono nell'area protetta, si sviluppino anche collaborazioni tra i due Enti. Nell'ambito di questa possibilità, grazie ad un finanziamento della Regione Toscana di 300.000 € per svolgere interventi di manutenzione sul territorio del Parco che insiste sulla proprietà della Tenuta di Alberese, nel 2014 si è svolta una progettazione per lavori tesi prevalentemente al contenimento della fauna selvatica e dei suoi danni alle attività agricole. L'accordo prevede che la Tenuta di Alberese svolga lavori complessivi per

261.000 € tra cui la rimozione e il rifacimento di una recinzione per oltre 3.000 metri, la sistemazione di numero due storici fontanili e il posizionamento di pompe solari per il ripristino della funzionalità dei punti d'acqua (per i selvatici) e altri lavori di sistemazione (canali, muretti a secco e altro). L'Ente Parco si è invece riservata la progettazione esecutiva, l'ottenimento delle autorizzazioni (Conferenza dei servizi) e la direzione lavori, per un compenso ricavato dallo stanziamento complessivo della Regione pari a € 29.000 circa. Tali lavori che dovevano già partire nel primo semestre 2014, a seguito di ritardi per le procedure autorizzative e progettuali, hanno avuto il nulla osta finale da parte dell'Ente Parco solo nell'ottobre 2015. A seguito poi delle procedura pubbliche di approvvigionamento dei materiali (es recinzioni e pali) a cui Terre Regionali Toscane si dovuta attenere, si sono generati ulteriori ritardi, che sommati all'andamento piovoso degli ultimi mesi del 2014, hanno costretto la Tenuta di Alberese, di concerto con il Parco della Maremma a rimandare al 2015 l'avvio effettivo dei lavori. Lavori che realmente sono partiti e in parte già ultimati alla data attuale.

- Università Toscane: Stage da parte di studenti e visite guidate alle coltivazioni e allevamenti.
- Slow Food – Dal luglio 2011 la Tenuta di Alberese ospita presso il Granaio Lorenese, in seguito a specifica Convenzione coordinata dalla Regione Toscana, la sede della Fondazione per la Biodiversità.

Nel corso dell'esercizio numerosi sono stati gli eventi organizzati da Slow Food presso il Granaio della Tenuta di Alberese che hanno coinvolto i produttori locali e quindi contribuendo alla valorizzazione del territorio. Come già precedentemente ricordato, nel 2014 si sono rivisti alcuni contenuti della Convenzione, in particolare incrementando il numero delle giornate di disponibilità dei locali per svolgere eventi, ma anche il corrispettivo a favore della Tenuta di Alberese passato da € 2.500 a 7.500 €.

2. Centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione - Tenute di Cesa e Alberese

Nella gestione delle aziende agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricolo-forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le due aziende sono operativi due centri per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

1. la Tenuta di Cesa, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR), posto nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato".
2. la Tenuta di Alberese, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto, con indirizzo produttivo biologico.

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, presso il quale è operativa una cella frigorifera, utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della

Toscana (Banca Regionale del Germoplasma), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

Le attività svolte presso i Centri, previste nell'ambito dei piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR e dal PRAF per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

Le attività svolte presso i Centri in particolare sono dirette a:

- a. sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane che operano in materia
- b. collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;
- c. collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca,
- d. collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana
- e. conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sono sostenute da specifici finanziamenti e rientrano nei costi complessivi della gestione e prevedono la collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.)

La maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, mais etc).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto). Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà per girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, frumento duro, frumento tenero .

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nella registrazione ed eventuale successiva elaborazione statistica dei dati relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi quali-quantitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali.

I centri sono dotati di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

La gestione dei due Centri coordinata dalla direzione gestioni agricole avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

Tenuta di Cesa – Centro per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni

Nel corso del 2014 sono stati conseguiti i risultati prefissi dal piano colturale è comunque da segnalare la progressiva riduzione del personale operaio, una unità in meno rispetto al 2013, e la ridotta dotazione di personale tecnico ed amministrativo, condizioni che hanno imposto dei vincoli nella fruizione delle ferie e che potrebbero determinare in caso di prolungate assenze l'impossibilità di portare a termine le attività previste.

In particolare l'attività del centro ha riguardato le seguenti attività:

- a) Trasferimento delle innovazioni
- b) Collaudo delle innovazioni
- c) Progetti europei
- d) Supporto alla predisposizione dei regolamenti e procedure interne
- e) Gestione amministrativa del centro e supporto alla gestione delle procedure di affidamento
- f) Gestione tecnica

a) Divulgazione e trasferimento

Nel corso del 2014 sono state organizzate, presso il Centro, due iniziative di trasferimento delle innovazioni, il 30 maggio la visita ai campi sperimentali e dimostrativi che ha visto la partecipazione di oltre 40 persone, il 3 luglio "Superfood in Tuscany" incontro tecnico e visita guidata ai campi di Amarantho e quinoa in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze che ha visto la partecipazione di 35 persone tra imprese agricole e operatori interessati ad attivare una della filiera produttiva.

Sono stati pubblicati sulle riviste specializzate i risultati delle prove istituzionali relative alla Rete di confronto varietale su frumento duro, frumento tenero, mais e i risultati della prova Assosementi su girasole.

b) Collaudo delle innovazioni

Anche nel 2014 si è proceduto a attuare il piano colturale che prevedeva per buona parte dei seminativi l'esecuzione di prove di collaudo. Di seguito è sintetizzata l'attività svolta presso il Centro.

Attività di collaudo delle innovazioni	Parcelle	Prove
Pagamento	2752	42
Istituzionali	787	9
Totale parcelle sperimentali	3539	51

Va inoltre evidenziato che nonostante la congiuntura economica sfavorevole il Centro è riuscito nel

negli ultimi anni, acquisendo nuovi committenti, a mantenere il complesso delle attività incrementando la soglia di autofinanziamento. Significativa è la ripartizione delle entrate ben il 62% deriva dalle prove di collaudo a pagamento e solo il 38% dalla vendita dei prodotti aziendali connessi comunque all'attività sperimentale.

c) Progetti Europei

La P.O. del Centro, su indicazione del Dirigente di riferimento e del Direttore Generale, ha partecipato ai gruppi di lavoro che hanno consentito di presentare due progetti europei che vedono quale partner Terre Regionali Toscane e che si svilupperanno se approvati sia presso la Tenuta di Alberese che di Cesa.

In particolare il progetto NIMPHEAE fa riferimento all'area di monitoraggio della fascia tampone presente presso la Tenuta di Cesa e intende approfondire le interazioni tra coltura e perdite di azoto; il progetto "PAGLIA" invece prevede la messa a punto di elementi strutturali per bioedilizia costituiti in gran parte da paglia di frumento: l'obiettivo è costruire un fabbricato pilota presso la Tenuta di Alberese nelle vicinanze dell'area dedicata a Fest'Ambiente. Il responso della valutazione da parte dei competenti uffici della Commissione Europea sarà disponibile nel corso del 2015.

Hanno preso avvio presso il Centro di Cesa due progetti LIFE:

- nel 2013 il progetto IPNOA, affidato dalla Regione Toscana a Terre Regionali Toscane che prevede la realizzazione dei campi sperimentali presso il Centro e che ha tra i partner la Scuola superiore di studi universitari Sant'Anna di Pisa, West System;
- il progetto SEMENTE PARTECIPATA che vede tra i partner oltre a Terre Regionali Toscane, l'Università di Firenze, la Regione Marche, la Stazione sperimentale di granicoltura per la Sicilia, la Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura, la Provincia di Grosseto, l'Associazione Navdanya International che ha preso avvio nel 2014 con la realizzazione dei campi sperimentali del progetto presso il Centro di collaudo di Cesa.

d) Supporto alla predisposizione dei regolamenti e procedure interne

Alla P.O. del Centro è stata affidata la predisposizione della bozza di "Regolamento per le acquisizioni in economia di beni e servizi nonché per la vendita dei prodotti derivanti dallo svolgimento dell'attività istituzionale"; il regolamento è stato approvato dal Direttore Generale con decreto n 30 del 3/09/2014.

Sempre la P.O. del Centro ha, in raccordo con il competente Settore Contratti della Regione Toscana, acquisito e adattato la modulistica per gli affidamenti di servizi e forniture adottati dalla Regione Toscana.

In particolare ha seguito l'avvio della procedura interna per la gestione degli affidamenti attraverso il sistema di acquisti della Regione Toscana (START) che ha affiancato ed integrato la procedura già in essere per la gestione degli acquisti in rete CONSIP - MEPA.

e) Gestione amministrativa del centro e supporto alla gestione delle procedure di affidamento

Su indicazione del Dirigente Responsabile del Settore Gestioni agricole è stata costituita presso il Centro una unità di supporto per l'affidamento dei contratti di forniture e servizi per la Tenuta di Alberese, per la Tenuta di Cesa e per l'Incremento Ippico presso San Rossore. Tale unità risulta costituita dalla P.O. del Centro di Cesa e dall'Impiegato Agricolo di I liv. secondo il CCNL dei Quadri ed Impiegati agricoli, il quale compare come referente per l'istruzione delle pratiche START, come

estensore dei Decreti correlati, come (P.I.) Punto Istruttore e come Operatore di Verifica degli Inadempimenti sul sistema CONSIP-MEPA, come operatore per visure camerali PA e richiesta DURC (documento di regolarità contributiva) sul portale INAIL. In tale contesto a partire dal 15/09/2014 fino al 31/12/2014, successivamente all'adozione del Regolamento interno, attraverso il sistema START sono state affidate forniture e servizi con l'adozione di 45 ordinativi diretti e 8 decreti. Parallelamente attraverso il sistema CONSIP-MEPA sono state invece affidate forniture e servizi attraverso 16 (R.D.O) Richieste di Offerta, e sono state effettuate 2 Operazioni di Verifica degli Inadempimenti mediante il sistema Equitalia in seno a CONSIP-MEPA. Per le citate pratiche sono stati richiesti i rispettivi Smart CIG (Codici identificativi Gara) mentre a supporto dell'ufficio Amministrazione sono stati richiesti 167 DURC per il saldo dei fornitori

Va altresì rilevato che, a causa della relativa gioventù delle pratiche START e CONSIP MEPA sia per l'Ente sia, non di meno, per molti dei fornitori di beni e servizi, abituali e non, l'Impiegato Agricolo in servizio presso Cesa ha dovuto fornire a questi ultimi anche un supporto informativo, divulgativo ed operativo durante l'istruzione delle pratiche e iscrizioni alle piattaforme citate.

f) Gestione tecnica

Affidata alla P.O. del centro e svolta in collaborazione con i due tecnici responsabili delle attività di collaudo delle innovazioni ha permesso di portare a termine il piano colturale sia per quanto attiene le attività di collaudo che le colture di pieno campo.

Risultato di gestione

Si rileva che la mole di attività svolte ha implicato flessibilità ed elevati carichi di lavoro, che soprattutto in alcuni periodi dell'anno hanno determinato nel caso del personale regionale una eccedenza oraria mensile e ore di straordinario per il personale con contratto agricoltura. Per quanto riguarda i risultati gestionali sono stati in linea con gli obiettivi prefissati dal piano di lavoro del personale e degli obiettivi assegnati all'Ente dalla Giunta Regionale. In particolare si è potuto conseguire un incremento delle entrate grazie alle attività dei progetti europei e una riduzione delle giornate di manodopera avventizia dovuta alla riduzione di una unità lavorativa.

Si rileva infine che il conseguimento di tali obiettivi è stato assai dispendioso, che oggettivamente sono assai difficili da mantenere nel tempo se non prevedendo una riduzione delle attività.

Tenuta di Alberese – Centro per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni

Nel corso del 2014 sono stati conseguiti i risultati prefissati dal piano colturale. Fa eccezione il solo settore della produzione olivicola: causa del particolare andamento dell'annata praticamente non si è proceduto alla raccolta delle olive, fatta eccezione per un limitatissimo quantitativo (circa 140 q.li).

Si segnala che la ridotta dotazione di personale tecnico ed amministrativo sta imponendo vincoli nella fruizione delle ferie il che potrebbe portare all'impossibilità di fruire entro il 30/6/2015 della dotazione 2014.

In particolare l'attività del centro ha riguardato le seguenti attività:

- a) Progetti Europei
- b) Divulgazione e trasferimento delle innovazioni
- c) Collaudo delle innovazioni
- d) Gestione amministrativa del centro e supporto alla gestione delle procedure di affidamento

e) Gestione tecnica

a) Progetti Europei

La P.O. del Centro, su indicazione del Dirigente di riferimento e del Direttore Generale, ha partecipato al gruppo di lavoro per la presentazione di un progetto europeo che potrebbe vedere quale fornitore di servizi Terre Regionali Toscane. In fase di prevalutazione il Progetto non è stato ammesso a valutazione, ma nel corso del 2015 verrà riproposto.

b) Divulgazione e trasferimento

Sono stati pubblicati sulle riviste specializzate i risultati delle prove istituzionali relative alla Rete di confronto varietale su frumento duro e frumento tenero.

c) Collaudo delle innovazioni

Anche nel 2014 si è proceduto a attuare il piano colturale che prevedeva, oltre ai seminativi, l'esecuzione di prove di collaudo. Di seguito è sintetizzata l'attività svolta presso il Centro.

Attività di collaudo delle innovazioni	Parcelle	Parcelioni	Prove
Pagamento	90	7	2
Istituzionali	850		10
Totale parcelle sperimentali	940	7	12

d) Gestione amministrativa del centro e supporto alla gestione delle procedure di affidamento

La gestione amministrativa del Centro è di fatto inglobata in quello della Tenuta di Alberese. Ciò ha comportato che la PO, che ha affiancato il Tecnico Responsabile, sia stata coinvolta nella gestione amministrativa del Centro, con riferimento all'avvio delle nuove procedure di affidamento ma anche alla ordinaria gestione degli operai

e) Gestione tecnica

La Gestione è affidata al tecnico responsabile, coadiuvato nella parte finale dell'annata, dalla PO, sia per quanto attiene le colture di pieno campo che le attività di collaudo.

Risultato di gestione

Si rileva che la mole di attività svolte ha implicato flessibilità ed elevati carichi di lavoro, che soprattutto in alcuni periodi dell'anno hanno determinato nel caso del personale regionale una eccedenza oraria mensile e ore di straordinario per il personale con contratto agricoltura.

3. Parco stalloni

L'Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto in carico la gestione del parco stalloni ed equidi

della Regione Toscana la cui consistenza al 31 dicembre 2013 era di 69 capi e nella scuderia di San Rossore erano presenti 31 capi..

Tale comparto dipende dalla Direzione Gestioni Agricole dell'Ente Terre di Toscana con sede ad Alberese mentre la gestione operativa è affidata al Dirigente attività trasversali dell'Ente che ha sede a Pisa ed a cui fanno riferimento i n. 3 dipendenti (distaccati dalla Regione Toscana) e i n. 2 operai agricoli addetti di stalla che operano a diretto contatto con gli animali.

Nel corso del 2014, a seguito di vendite e decessi, il patrimonio equino regionale si è ridotto a n. 61 capi e il numero di quelli presenti nella scuderia al 31/12/2014 era 23.

I 61 equidi, di cui 41 maschi e 20 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

- Equini n. 20 di cui:
 - n. 8 Maremmano
 - n. 7 Appenninico
 - n. 1 TPR
 - n. 1 Cavallino di Monterufoli
 - n. 2 Bardigiano
 - n. 1 Sella italiano.

- Asini dell'Amiata n. 41 di cui:
 - n. 21 maschi (di cui 1 capostipite e 21 stalloni)
 - n. 20 Femmine.

Risultano venduti nel corso di questo anno i seguenti stalloni:

- Azzardo,
- Gastone,
- Wind-S,
- Chitaco della Nave

Risultano invece deceduti i seguenti stalloni:

- Narcos,
- Agrifoglio di San Carlo,
- Zigolo II

Inoltre è stato denunciato lo smarrimento dell'asino Adamo, in cessione a fida gratuita ad una stazione di fecondazione equina di Santa Fiora (GR).

La prevalenza è data dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli che rappresentano circa il 93,5 % del patrimonio regionale. Il restante 6,5% è costituito da cavalli di razze non autoctone toscane che rappresentano un residuo dell'attività dell'Incremento Ippico degli anni '90.

Il patrimonio equino è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata; oltre il 70 % dei Maremmani si colloca nella fascia d'età tra 20 e 25 anni e il cavallo più giovane ha 15 anni. Circa il 30% dei cavalli Maremmani nel 2014 è rimasto in scuderia per tutto l'anno. Situazione differente si presenta per il cavallo Appenninico dove il 60% ha meno di 10 anni e il cavallo più vecchio ha 15 anni.

Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10 anni, un solo animale ha più di 20 anni e non può più essere utilizzato in quanto capostipite della Razza; il soggetto è stato trasferito alla Tenuta di Alberese insieme ad altri stalloni. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni. Le fattrici sono state affidate, tramite convenzione, agli Enti: Università di Pisa, Unione dei Comuni dell'Amiata grossetana e Complesso regionale "Le Bandite di Scarlino". I puledri da 1 a 3 anni rimangono presso l'Università di Pisa.

La funzione del parco stalloni regionale è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani.

L'attività istituzionale del parco stalloni nel 2014 si può sintetizzare come di seguito riportato:

- predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze, definendo annualmente il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
- prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonee dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze;
- concedere/dare in cessione a fida stalloni (e nell'ultimo decennio anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;
- vendita di soggetti non più idonei all'attività riproduttiva, tramite uno specifico bando predisposto dalla Regione Toscana nel 2013, per i quali è comunque previsto l'obbligo del mantenimento in vita.

Contestualmente l'Ente Terre regionali toscane ha collaborato con la struttura operativa della Regione Toscana all'assegnazione e relativa stipula dei contratti di cessione a fida, alla movimentazione ed alla consegna/ritiro degli stalloni del parco regionale. Nella stagione di monta 2014 sono stati assegnati complessivamente n. 37 stalloni di cui:

- Maremmani	n. 19	(51%)
- Appenninici	n. 5	(13%)
- TPR	n. 1	(3%)
- Asini dell'Amiata	n. 11	(30%)
- Cavallino di Monterufoli	n. 1	(3%)

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e a partire dalla fine del 2013 a carico di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

- custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 31;
- gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale compatibilmente con l'età media avanzata degli animali presenti in scuderia. Nel 2014, a fronte di un riduzione di capi presenti nella scuderia, l'impiego dei operai agricoli avventizi è stato ridotto ad una unità a periodi alterni.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio a luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, nel 2014 tre stalloni equini di razza maremmana e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati. Nel 2014 sono state fecondate n. 32 fattrici.

Inoltre presso il laboratorio del Centro regionale produzione sperma è stata condotta un'attività sperimentale sulla fisiologia riproduttiva dell'Asino dell'Amiata, svolta con l'impiego di stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta

un' esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

Nel corso del 2014, oltre alla gestione delle attività correnti del centro stalloni, si rileva l'opportunità di citare alcuni interventi di particolare rilevanza nell'ambito degli aspetti organizzativi del parco stalloni:

- ripristino ed elettrificazione delle recinzioni esterne e suddivisione in paddock per il ricovero degli animali nel periodo estivo;
- affidamento, a seguito della dismissione dall'attività dell'automezzo di proprietà della regione ad una ditta specializzata per la movimentazione degli stalloni destinati alle stazioni di fecondazione o al rientro da esse;
- smaltimento del letame prodotto nella scuderia, a causa del divieto imposto dall'Ente Parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli all'utilizzo della letamaia messa a disposizione negli anni precedenti, e conferimento, attraverso le procedure contrattuali della Regione Toscana, ad una ditta specializzata nel trasporto di tale prodotto.

4. COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

L'ambito delle funzioni attribuite all'Ente Terre in materia di coordinamento della gestione del patrimonio agricolo forestale regionale è definito nell'articolo 2, comma 1, lettera b) e c) della l.r. 80/2012, e nel titolo IV, capo I (Patrimonio agricolo forestale della Regione) della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana), così come modificato dalla L.R. 80/2012.

Le attività necessarie per lo svolgimento delle funzioni adesso affidate all'Ente Terre sono state svolte negli anni precedenti, e fino alla nascita dell'Ente stesso, dal competente Settore Forestazione della Giunta Regionale, e nel corso del 2014, si è giunti alla piena operatività delle funzioni assegnate all'Ente dalle leggi regionali sopra citate.

L'Ente ha svolto principalmente le seguenti attività:

Procedure per l'alienazione dei beni del PAFR (art. 20 LR 77/2004 modificato dall'art.72 della LR 80/2012)

I beni appartenenti al PAFR possono essere alienati con le procedure specificatamente previste dalla L.R. 77/04 "Demanio e Patrimonio della Regione Toscana".

A tal fine la Giunta Regionale, con DGR 682/2012 ha approvato l'elenco dei beni del PAFR da alienare, i cui proventi saranno totalmente reinvestiti sul restante patrimonio per eseguire interventi di miglioramento e valorizzazione del PAFR stesso.

L'Ente Terre ha provveduto alla stesura di una proposta di modifica e/o integrazione dell'elenco dei beni del PAFR da alienare, già approvata dalla DGR 682/2012.

La scelta dei beni da inserire nella proposta di modifica è stata effettuata di concerto con gli Enti Competenti, anche tramite sopralluoghi e ricognizioni in loco da parte dell'Ente Terre, che hanno provveduto a presentare all'Ente Terre stesso le proposte relative all'inserimento di nuovi beni o alla variazione di quelli già esistenti inseriti nell'elenco di cui sopra.

La scelta ha tenuto conto di principi generali quali:

- l'alienazione dovrà riguardare quei beni non più utilizzati e non necessari al conseguimento delle
- finalità previste dall'art.27 della L.R. 39/00;
- l'alienazione non dovrà creare situazioni che rendano difficile la gestione e/o che creino pregiudizio
- alla valorizzazione del restante patrimonio;
- i beni venduti non devono creare inclusi all'interno dei complessi.

L'Ente Terre ha provveduto quindi a redarre un nuovo elenco da inserire nella delibera di modifica ed integrazione della citata DGR 682, inviandolo al Competente Settore Patrimonio della Giunta Regionale che lo ha approvato con la DGR 27 del 19/01/2015.

Oltre alla stesura della proposta di modifica, nel corso del 2014 sono state inoltre riavviate, previa autorizzazione dell'Ente Terre, le procedure per l'alienazione dei beni.

Istruttoria dei piani presentati dagli Enti gestori per gli interventi 2014 per la cura e la valorizzazione del PAFR

Gli Enti competenti all'attuazione degli interventi pubblici forestali, fra i quali al punto g) sono presenti quelli relativi la cura, la manutenzione e la sorveglianza dei boschi di proprietà della Regione, entro il 31 dicembre di ogni anno, presentano alla Giunta Regionale un piano annuale degli interventi da attuare nell'annualità successiva.

Il piano annuale degli interventi, per gli interventi ricadenti nei complessi del PAFR, costituisce attuazione dei piani di gestione e si conforma agli indirizzi approvati dall'Ente Terre.

I piani presentati, per quanto concerne gli interventi sul PAFR riguardanti l'amministrazione diretta e i lavori in appalto, sono stati quindi istruiti dall'Ente Terre con particolare riguardo alla conformità agli indirizzi, a quanto indicato dai Piani di Gestione e agli obiettivi in termini di proventi (art. 10 LR 39/00), con un esame critico della previsione dei proventi di gestione presentata per il 2014 (vendite legna, incrocio dati concessioni con i proventi) con possibili correzioni d'ufficio in caso di evidenti discostamenti dalle previsioni del Piano di Gestione.

La fase istruttoria dei piani si è svolta anche con incontri singoli con ogni Ente Competente per poter valutare al meglio tutti gli aspetti dei piani presentati.

Al termine dell'istruttoria è stato fornito un adeguato report al competente Settore Forestazione Promozione dell'Innovazione e Interventi Comunitari per l'Agroambiente, che ha provveduto a predisporre i decreti di finanziamento.

Determinazione degli utili di gestione da conseguire da parte degli Enti (art. 2 LR 80/2012)

L'Ente Terre, ai sensi dell'art. 2 della LR 80/2012, ha il compito di determinare gli obiettivi in termini di proventi di gestione dei beni del PAFR che dovranno essere realizzati da parte di ogni Ente Competente alla gestione del PAFR stesso.

Per determinare l'importo di proventi da realizzare è stata attuata una fase di concertazione con gli Enti Competenti e sono stati esaminati con particolare attenzione i consuntivi dei proventi 2013,

presentati dagli Enti stessi, unitamente all'importo dei proventi previsti per il 2014, presentati dagli Enti Gestori nell'ambito del piano annuale degli interventi.

Questo ha permesso una prima stima dell'importo degli utili di gestione ricavabili da ogni Ente Competente.

E' stata inoltre realizzata una nuova scheda che ha permesso la presentazione della rendicontazione trimestrale per il 2014 (prevista al comma 1 dell'art. 31 della LR 39/00).

Questo, unitamente al puntuale esame delle previsioni dei Piani di Gestione dei singoli complessi appartenenti al PAFR, ha consentito di dare attuazione a quanto previsto dall'art.2 comma 1c) della LR 80/12, determinando, per ogni Ente, gli obiettivi da conseguire in termini di proventi a partire dalla presentazione, da parte degli Enti gestori, del programma 2015.

L'obiettivo in termini di proventi di gestione da realizzare da parte degli Enti gestori del PAFR nel corso del 2015 è stato determinato dall'Ente Terre in euro 3.122.074,00 totali, con un incremento rispetto agli introiti realizzati nel 2014 del 13%, in linea con l'incremento degli introiti del 2014, rispetto a quelli realizzati nel 2013.

Concessione a soggetti terzi di beni appartenenti al PAFR - verifica della rispondenza delle concessioni agli indirizzi di cui all'art. 2 della LR 80/2012 e art. 65 Normetransitorie - Coordinamento dell'attività degli Enti Competenti art. 22 L.R. 39/00.

Una prima fase di verifica ha riguardato la rispondenza dei canoni delle concessioni amministrative ai canoni di riferimento individuati dall'Ente Terre, la cui determinazione è stata oggetto di concertazione con gli Enti nel corso del 2014.

L'Ente Terre ha provveduto inoltre, in collaborazione con i competenti uffici regionali, ad emanare gli indirizzi agli Enti competenti per l'utilizzazione dei beni appartenenti al PAFR mediante il rilascio delle autorizzazioni e concessioni d'uso (ex art. 50 del Regolamento di attuazione della LR 77/04), approvando al contempo, sia gli schemi di bando/avviso per la scelta del concessionario, che il disciplinare tipo così come previsto dall'art. 50 comma 5 del succitato Regolamento.

Lo schema di bando/avviso risponde alle caratteristiche elencate all'art. 41 del Regolamento di attuazione della LR 77/04.

Da parte dell'Ente Terre gli enti delegati sono stati supportati nella loro attività di gestione per:

- proporre in concessione a soggetti terzi i beni del PAFR non utilizzati a fini istituzionali dall'ente competente stesso e per i quali non si ritiene opportuno procedere all'alienazione, al fine di poter finalizzare l'intero PAFR al perseguimento delle finalità previste dall'art. 27 della LR 39/00 e di evitare un probabile depauperamento del valore del PAFR stesso;
- incentivare le autorizzazioni annuali ai sensi dell'art. 39 del DPGR 61/R del 2005 (regolamento di attuazione della L. R. 77/04), al fine di promuovere l'utilizzo di tutti i beni pubblici appartenenti al PAFR.

Nel corso del 2014 l'Ente Terre ha quindi coordinato le attività degli Enti competenti nella gestione del PAFR, con particolare riguardo al rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni d'uso e alle attività forestali che prevedano la realizzazione di proventi di gestione, elaborando anche schemi di bando/avviso di gara comprendenti anche forme sinergiche fra vari Enti competenti al fine di ottimizzare gli utili ricavabili.

Pianificazione dei complessi del PAFR (art. 67 LR 80/2012)

La pianificazione del patrimonio risulta lo strumento fondamentale ed imprescindibile per una corretta gestione delle risorse forestali che coniughi produttività e tutela, lavoro e conservazione, attività umana e sostenibilità degli interventi.

Tutti i complessi del PAFR sono quindi dotati di piani di gestione, che hanno scadenze diverse, a seconda del periodo di stesura dei piani stessi. Sono pertanto presenti piani redatti anche prima dell'approvazione della DGRT 1099, che approva le "Direttive per la redazione dei Piani di Gestione del patrimonio agricoltore forestale regionale", e in un contesto programmatico e socio economico diverso da quello attuale.

Si è reso perciò necessario, così come previsto dalla citata delibera regionale 1099, procedere alla redazione, da parte degli enti competenti, del documento di verifica quinquennale, contenente la valutazione della validità del Piano di gestione, al fine di procedere agli eventuali aggiornamenti dello stesso.

Nel corso del 2014 è stata richiesta agli enti competenti un'analisi critica dei piani e del loro grado di attuazione, rilevando il grado di raggiungimento degli obiettivi dei piani medesimi con l'individuazione degli eventuali problemi procedurali e/o gestionali che ne possono aver causato la parziale attuazione. L'analisi propone inoltre le necessarie modifiche e/o aggiustamenti. Tale attività di verifica, aggiornamento/revisione è stata redatta in linea sia con le direttive impartite dalla Giunta regionale che con gli indirizzi operativi elaborati dall'Ente terre regionali anche al fine di incrementare di utili di gestione.

Nel corso del 2014 il coordinamento della gestione ottimale dei beni del PAFR non ha determinato costi a carico dell'Ente Terre, escluso un modesto importo di circa 150 euro di spese di trasferte.

5. BANCA DELLA TERRA

La "banca della terra" è un nuovo strumento informativo di cui si è dotata la Regione Toscana, per il tramite di Ente Terre Regionali Toscane, per recuperare e valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo; è stata istituita con l'articolo 3 della l.r. 80/12.

La "banca" è definita come un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole (sia di proprietà pubblica che privata) che possono essere messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione, compresi i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili (i terreni incolti e/o abbandonati) la cui messa a coltura determina l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. Una sezione separata la banca della terra contiene i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) destinati alle utilizzazioni di cui all'art. 26 della l.r. 39/00.

Come stabilito dalla legge 80/12 la banca della terra è gestita dall'Ente tramite il sistema informativo della Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA); il Direttore dell'Ente è tenuto a presentare alla Giunta regionale la proposta per il suo funzionamento che è adottata dalla Giunta Regionale con proprio regolamento. Tale proposta è stata trasmessa agli uffici della Giunta in

data 6 dicembre 2013 ed è stata utilizzata come base per la redazione del **regolamento per il funzionamento della banca della terra**, che è stato **approvato con D.P.G.R. 15 ottobre 2014, n. 60/R**.

Inoltre con D.P.G.R. 4 marzo 2014, n.13/R è stato emanato il Regolamento relativo all'utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti", mentre con Decreto del Direttore di Ente Terre 39/2014 è stata approvata e pubblicata la modulistica per la trasmissione della istanza di inserimento di beni di proprietà privata in banca della terra.

In data 11 febbraio 2014 è stata siglata una Convenzione tra Ente Terre ed UPI Toscana (Unione delle Province) per la selezione di dieci operatori per la realizzazione del censimento delle terre abbandonate sul territorio regionale (in data 26 febbraio 2015 la convenzione è stata rinnovata e rifinanziata per proseguire le attività fino al 31 agosto 2015), mentre in data 2 dicembre 2014 è stata siglata una Convenzione tra Ente Terre e Istituto degli Innocenti di Firenze per l'inserimento di oltre 200 ettari di terreno in proprietà dell'Istituto nella Banca della Terra.

Trattandosi di una funzione fino ad ora assente nell'ordinamento della Regione il suo avviamento e la messa a regime hanno rappresentato per il 2014 un obiettivo sfidante su cui è stata posta la massima attenzione; nel 2013 la banca era stata attivata limitatamente a beni e terreni già disponibili (beni del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale - PAFR) mentre nel 2014 si è ampliata, anche a seguito dell'approvazione del Reg. 60/R a tutte le altre tipologie di bene.

Come già evidenziato nella relazione a consuntivo del bilancio 2013 dell'Ente, considerata la difficoltà di avvio di uno strumento che è caratterizzato da una pluralità di soggetti coinvolti, da tipologie di beni (e di proprietà) eterogenee, da modalità di autorizzazione e di concessione che si fondano su norme giuridiche differenti in base al bene considerato, dalla estensione territoriale regionale, dalla necessità di attivarsi in tempi rapidi, la costituzione e la messa a regime della banca è scansionata in momenti successivi, temporalmente differenziati:

1. **fase di avvio (anno 2013):** in questa prima fase, di sperimentazione (il primo bando è stato pubblicato il 29 novembre 2013), è stato attivato un portale specifico della banca della terra sul sito web di ARTEA (www.artea.toscana.it). I beni inseriti sulla banca della terra sono stati esclusivamente alcuni fra i beni facenti parte del Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR) riportati nel portale sottoforma di elenco da cui è stato possibile scaricare il file del bando per la concessione in uso.
2. **fase di implementazione (anno 2014):** già a partire dall'inizio del 2014, è stata attivata una procedura per la realizzazione di un portale interattivo, attraverso cui sarà possibile ottenere tutte le notizie aggiornate dei terreni disponibili. A tal fine è stato predisposto, in accordo con ARTEA, un progetto specifico con una analisi di fattibilità preliminare basata sui risultati della sperimentazione avviata beni del PAFR. Il portale inoltre è stato aperto a tutti i terreni disponibili e non limitato al PAFR.
3. **fase di consolidamento (anno 2015):** l'ultimo passaggio, che sarà attuato nel 2015, riguarda la definizione conclusiva della banca della terra con la messa in opera del nuovo portale progettato in collaborazione con ARTEA.

4. **fase di regime (anno 2016):** la banca sarà completamente strutturata e sarà a regime con inserimento di nuovi lotti di terreno e manutenzione del software gestionale.

Le finalità della “banca della terra” sono plurime e vanno ben oltre la semplice rimessa a coltura di terreni incolti o abbandonati. In particolare si ritiene di evidenziare le seguenti:

- rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali;
- favorire l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e forestale;
- salvaguardare la biodiversità, tutelare il paesaggio e la risorsa forestale;
- promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio;
- prevenire i dissesti idrogeologici e difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali incrementando i livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio;
- valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo, ma anche attraverso la loro fruizione pubblica, la didattica ambientale e l'uso sociale.

Accedendo al portale è possibile essere sempre a conoscenza dei terreni/beni che vengono resi disponibili, nonché delle modalità per presentare la relativa richiesta. Fin dall'avvio è stata creata una mailing list in cui sono inseriti tutti coloro che a vario titolo hanno manifestato interesse allo strumento (**al momento 180 nominativi**); attraverso tale indirizzario i vari soggetti sono avvisati dell'attività della banca e della pubblicazione di nuovi bandi.

La banca della terra è stata attivata a fine novembre 2013 e da allora, fino ad ottobre 2014, sono stati pubblicati sulla banca 14 bandi che hanno reso disponibili 28 lotti, di cui 18 per soli terreni, 7 per soli fabbricati, mentre 3 mettevano in concessione contemporaneamente sia fabbricati che terreni.

Grazie a questa iniziativa sono stati messi a disposizione oltre 350 ettari di terreno (suddivisi in castagneti da frutto, boschi, oliveti, pascoli e seminativi) e 10 fabbricati, tutti di proprietà pubblica (12 bandi infatti sono stati emanati dagli Enti gestori del Patrimonio Agricolo-Forestale Regionale - PAFR e 2 da Ente Terre), andando ad interessare i seguenti Comuni:

- a. Provincia di Siena: Radicondoli, Murlo
- b. Provincia di Prato: Cantagallo
- c. Provincia di Firenze: San Godenzo, Londa
- d. Provincia di Grosseto: Follonica, Grosseto
- e. Provincia di Arezzo: Loro Ciuffenna, Pieve Santo Stefano, Anghiari, Badia Tedalda, Arezzo
- f. Provincia di Pisa: Buti

Molto positiva è risultata la risposta degli imprenditori; sono stati assegnati oltre 300 ettari di terreno e 7 fabbricati; per le superfici e le strutture residue sono tuttora in corso ulteriori verifiche per il completamento delle operazioni e per un lotto sono in corso in questi giorni le istruttorie per la selezione del beneficiario. 14 gli imprenditori agricoli assegnatari, di cui 3 con la priorità di “giovane agricoltore”.

Successivamente ad ottobre 2014, e fino alla fine dell'anno, sono stati inseriti ulteriori 5 bandi e un avviso, per un totale di 7 nuovi lotti, di cui 4 del Patrimonio Agricolo Forestale, 2 dell'Istituto degli Innocenti (a seguito della Convenzione siglata il 2 dicembre 2014) che rendono disponibili ben 200

ettari di terreno, in larga parte seminativo, ed un avviso di un terreno privato reso disponibile per operazioni di affitto. Di questi nuovi lotti sono in via di conclusione le procedure per le istruttorie delle richieste presentate e per l'assegnazione al concessionario/affittuario.

A seguito della sottoscrizione della Convenzione con Upi Toscana si è avviata, attraverso specifici operatori selezionati da UPI Toscana ed Ente Terre, il censimento dei terreni abbandonati su tutto il territorio regionale. Alla fine del 2014 per alcuni comuni il censimento è stato concluso (48) e si sono avviate le procedure che porteranno all'inserimento in banca della terra; per ulteriori 20 Comuni le verifiche risultavano in corso di completamento. Fra i comuni censiti Ente Terre, di concerto con UPI Toscana, ha selezionato ed avviato una collaborazione con 22 comuni per la trasmissione delle lettere ai proprietari dei terreni abbandonati, ultimo passaggio formale prima dell'inserimento di tali beni in banca della terra. Si prevede nel secondo semestre del 2015, di inserire primi lotti di terreno ed avviare pertanto le procedure per l'assegnazione.

Come stabilito nell'ambito della Convenzione Ente Terre, con Decreto del Direttore 7 novembre 2014 n. 38, ha assegnato ad UPI Toscana le **risorse necessarie ai rimborsi delle spese sostenute dagli operatori selezionati nell'ambito del Progetto UPIGITOS** per il censimento delle terre incolte o abbandonate, dando mandato al Settore "Direzione Tecnica delle aziende agricole" per la successiva liquidazione. **L'assegnazione è stata di euro 5.000,00 ma, al 31 dicembre 2014, non è stata liquidata alcuna somma** in quanto ancora non rendicontata l'attività avviata. La liquidazione delle spese è stimata entro il 31 dicembre 2015.

Per quanto esposto nel corso del 2014 l'implementazione della banca della terra ha determinato l'accantonamento di euro 5.000,00 per Upi Toscana con liquidazione da effettuarsi nel 2015.

Firenze, 30 aprile 2015

*Il Direttore dell'Ente Terre
Dott. Claudio Del Re*